

CARLO BRUSA

L'IMMIGRAZIONE STRANIERA E I PROBLEMI INTERCULTURALI NELLA MILANO POSTINDUSTRIALE (*)

Premessa. – Molto è cambiato nell'immigrazione a Milano, da quando Étienne Dalmasso ha condotto la sua importante ricerca sulla «capitale economica d'Italia», studiando questo problema in rapporto all'imponente crescita demografica della città iniziata, grazie all'industrializzazione, negli ultimi decenni dell'Ottocento, prima con arrivi dalle campagne e dalla montagna lombarda, poi soprattutto dal Triveneto, e culminata – negli anni '50 e '60 – con quella che il geografo francese ha definito l'«invasion méridionale» (Dalmasso, 1971, pp. 463-467).

L'insigne studioso prematuramente scomparso ha dedicato pure qualche riflessione alle partenze da Milano, ponendo alcune basi per interpretare le trasformazioni dei momenti successivi quando, dalla fase dell'urbanizzazione e del *boom* demografico metropolitano si è passati a un ciclo di «disurbanizzazione» e di «deindustrializzazione» delle aree centrali, con un'affermazione di sistemi produttivi locali e una diversa qualificazione economica, grazie allo sviluppo del terziario avanzato, della capitale lombarda.

Su questi temi si è fatto il punto anche al XXVII Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, tenutosi nel 1994 a Desenzano (Gario, 1995, pp. 115-117; Scaramellini, 1995, pp. 133-149; Staluppi, 1995, pp. 26-27; Torrani, 1995, pp. 214-216). In quell'occasione, però, si è solo accennato al problema dell'immigrazione extracomunitaria (Torrani, 1995, p. 214) che da qualche anno è un problema importante per il territorio milanese (Carvelli, 1990) e che ha ormai ampiamente coinvolto tutta l'Italia, divenuta terra di immigrazione (Losi, 1994) come in precedenza era capitato ad altri paesi dell'Europa occidentale (Cagiano de Azevedo e San-

(*) La ricerca è stata effettuata con i seguenti finanziamenti: 60% dell'Università di Macerata; 40% del progetto nazionale sulle migrazioni coordinato da Maria Clotilde Giuliani Balestrino dell'Università di Genova; CNR 94.03576.CT08, 95.01276.CT08 e 96.04102.CT08.

nino, 1995; Munz, 1995; Turci, 1995) in cui si sta formando una società ricca di fermenti multiculturali.

Dopo numerosi studi condotti soprattutto da sociologi, da psicologi e anche da pedagogisti (1), il problema merita alcune riflessioni anche in materia di geografia della popolazione (2), tenendo conto pure di vari studi condotti in precedenza sull'emigrazione dalla Lombardia tra fine Ottocento e inizio Novecento, i quali hanno dato una serie di spunti metodologici che possono essere utili a capire anche le dinamiche in atto oggi (Brusa e Ghiringhelli, 1995).

Immagini dello straniero e cambiamenti nella percezione del centro della città. – E' piuttosto agevole, e riveste per chiunque un imprescindibile «valore simbolico» (Allievi, 1993, *Milano plurale. Un'introduzione...*, p. 3), cogliere alcuni aspetti della presenza degli immigrati a Milano, soprattutto, ma non solo, nei quartieri centrali.

Ci si riferisce alle forme ormai stabilizzate, come i sempre più numerosi e ben visibili ristoranti cinesi, o ai luoghi di incontro per gli extracomunitari, che socializzano ove si raggiunge una «soglia etnica». La «comunità etnica» e spesso anche «nazionale», sia pure in modo del tutto informale, è in grado di attivare meccanismi di solidarietà o, almeno, canali di comunicazione (Barbesino e Quassoli, 1997, pp. 36-37) che sono indispensabili per soddisfare il bisogno di affermare una propria identità (Allievi, 1993, *Milano plurale. Un'introduzione...*, p. 6; Nesci, 1993, pp. 173-174), la quale evolve in relazione ai processi di radicamento in un dato contesto territoriale secondo un processo dialettico già approfondito in varie ricerche sull'emigrazione (3).

(1) Per una rassegna bibliografica critica in materia, con riferimento all'area metropolitana milanese, alla Lombardia e a vari enti di ricerca, fra cui l'IRER, v. Bonini, Calzolari e Kouidier (1993, pp. 42-58); si veda pure Barile e altri (1994). Si segnala in particolare la Fondazione Cariplo per le Iniziative e lo Studio sulla Multietnicità (ISMU), che offre materiali di studio e sussidi didattici e organizza importanti convegni sui diversi aspetti e problemi relativi alla società multietnica con riferimento a Milano, all'Italia e all'Europa. L'ISMU pubblica un bollettino informativo, sussidi per la scuola, studi e ricerche, fra i quali gli atti del Convegno sul tema *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi* tenutosi, presso l'Università di Macerata, nell'ottobre 1996, con la partecipazione di vari studiosi (Brusa, 1997). Dal 1992 pubblica altresì una serie di «Quaderni» (ben 42 fino all'estate del 1997) la cui importanza scientifica può essere agevolmente desunta anche da questo lavoro; dal 1995 pubblica annualmente un «Rapporto sulle migrazioni in Italia». Il Consiglio scientifico dell'ISMU è costituito da noti docenti universitari di discipline sociali: V. Cesareo, M. Colasanto (sociologi dell'Università Cattolica di Milano), A. Marazzi (antropologo culturale dell'Università di Padova), A. Martinelli (sociologo e politologo, oltre che preside della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Milano).

(2) Per riflessioni più generali sull'argomento si rimanda a Corna Pellegrini, Dell'Agnese e Bianchi (1991); e a Gentileschi (1991).

(3) Si rimanda all'ormai classico saggio di Conzen e altri (1990), in cui si dimostra che, nel rapporto dialettico tra la «main stream ethnoculture» e le «side stream ethnocultures» non esistono rapporti di assimilazione, ma si instaura una serie di scambi che provocano importanti mutamenti sia nella cultura dominante in un certo luogo sia in quelle dei vari gruppi di immigrati. Tutto questo si attua in un preciso momento storico, con peculiari esperienze vissute sia all'in-

Quando si parla di «visibilità dello straniero» in rapporto alla percezione di chi non lo è, ci si riferisce però anche a presenze meno stabilizzate nello spazio urbano: si pensi ai venditori ambulanti, ai lavavetri, a chi pratica l'accattonaggio durante le soste delle auto ai semafori o sui mezzi pubblici, per non parlare della stampa che riprende e amplifica le immagini dell'immigrato, soprattutto se legate a forme di devianza (4). Tutto questo ha indubbiamente contribuito a modificare la rappresentazione del centro della città, posseduta dai milanesi prima dell'inizio dei flussi immigratori e studiata da Bianchi e Perussia (1978). Secondo i risultati ottenuti dai due studiosi, gran parte degli intervistati, alla fine degli anni '70, non si sentiva estraniata dal centro di Milano. Il 62,5% di questi esprimeva il massimo gradimento per lo spazio centrale e una particolare simpatia nei confronti del «cuore» della città (p. 62), lamentando soltanto l'eccesso del traffico (57,5% delle risposte) e la mancanza di verde (30,5%). Si noti che solo l'1% degli intervistati lamentava la presenza di «barboni» o si preoccupava delle «facce della gente», mentre l'1,5% non gradiva la presenza di troppi «terrori» e di troppi «venditori ambulanti» (pp. 66-67).

Allievi (1993, *Milano plurale. Un'introduzione...*, pp. 4-7) si è interessato dei cambiamenti dell'autopercezione di Milano in relazione al fenomeno immigratorio, sottolineandone la «profonda fase di ridefinizione» che è tuttora in corso, come è emerso anche da varie altre ricerche sia sul capoluogo lombardo (Zanuso, 1993, pp. 73-84), sia sull'intera realtà nazionale (Bonifazi, 1997). Va ricordato, al riguardo, che Milano ha assunto un'immagine «sempre più complessa» (si pensi ai problemi della realtà postindustriale) e «plurale» (ci si riferisce alla nuova immigrazione) (5). I nuovi arrivati, infatti, sono sempre più numerosi, spesso sono «irregolari» (6), hanno una loro cul-

terno della società che accoglie gli immigrati, sia all'interno dei gruppi che si sono spostati, ma che non vogliono perdere le loro solidarietà e identità. Questo vale per più generazioni a dispetto di teorie e di politiche assimilazionistiche: si cita al riguardo, fra gli altri, il caso dell'emigrazione italiana. Sulla conservazione della propria etnicità da parte delle minoranze italiane negli Stati Uniti, anche in decenni successivi al momento dell'immigrazione, si veda Vecoli (1987).

(4) Si vedano a questo riguardo i servizi preparati dagli allievi degli istituti milanesi per la formazione al giornalismo «W. Tobagi» e «C. De Martino» in cui vengono proposte interviste ad autorevoli «addetti ai lavori» delle testate milanesi, i quali individuano anche le zone cittadine rese «problematiche» per la presenza di extracomunitari: v. «Tabloid», giugno 1995, pp. 9-12. L'inserito è significativamente intitolato *La mala non è più quella di una volta*.

(5) Si preferisce usare l'attributo «plurale» invece dell'attributo «multiculturale», visto che, pur ospitando circa i due terzi degli immigrati regolari e clandestini della Lombardia, la provincia di Milano non ospita una quantità di persone di altre culture tale da far ritenere significativamente compromessa la cultura maggioritaria (Allievi, 1993, *Milano plurale. Un'introduzione...*, pp. 4-7); sull'argomento v. pure Tinacci Mossello (1994, pp. 301-303).

(6) Una ricerca di G. C. Blangiardo e L. Terzera (1997) ha stimato che la presenza totale di stranieri provenienti dai paesi in via di sviluppo e dall'Europa orientale al 30 settembre 1996 si aggirava tra un minimo di 71.700 e un massimo di 76.900 persone; gli irregolari rispetto al soggiorno erano compresi tra un minimo di 11.800 persone e un massimo di 17.000; il dato al 31 dicembre 1991, ottenuto con una diversa stima degli irregolari, indicava un totale di 57.800 stranieri.

tura con caratteri, valori, credenze, molto lontani da quelli del luogo di arrivo, provengono da società non ancora abituate ai ritmi del lavoro industriale, in cui anche l'ambiente edificato e il clima sono notevolmente diversi (Melotti, 1993, *Introduzione...*, pp. 10-11; Tognetti Bordogna, 1993, *La cultura...*, pp. 17-19).

Alcune differenze di interesse geografico nella popolazione straniera immigrata a Milano: le nazionalità, la distribuzione sul territorio, le «comunità» e i «progetti migratori». – Pur con tutte le cautele con cui si considerano le statistiche migratorie (Bonifazi, 1994, pp. 176-177), i dati per la provincia di Milano all'inizio del 1993 indicavano in 122.179 gli stranieri «regolari» presenti (di questi, 16.168 provenivano da altri paesi della Comunità Europea), e in circa 150.000 la cifra globale, includente anche i «clandestini» (Allievi, 1993, *Milano plurale. Un'introduzione...*, p. 5). Si noti che la popolazione della provincia di Milano, secondo i dati censuari del 1991, era pari a 3.738.785 persone; il peso totale della presenza straniera si aggirava quindi sul 4% circa della popolazione. Val la pena comunque ricordare che i dati forniti dal Ministero dell'Interno al 30 novembre 1994 indicavano un ulteriore aumento delle presenze regolari, che in provincia di Milano erano 143.037 (Rizzo, 1994, p. 80), mentre al dicembre 1991 la cifra era di 88.954 persone. Nella sola provincia di Milano la crescita di immigrati regolari in tre anni è stata del 62,18%.

Il richiamo alla «pluralità» è comunque del tutto pertinente, vista l'estrema eterogeneità delle componenti dell'immigrazione milanese (Colasanto, 1990, pp. 4-5), molta della quale non è così «visibile» come quella appena descritta. Gli immigrati, infatti, non vengono solo dal Sud del mondo, non sono solo di pelle nera o gialla né vestiti poveramente e, talvolta, anche in modo strano per la popolazione autoctona (7).

La tradizione dell'immigrazione dai paesi economicamente avanzati è ben più antica di quella relativa ai paesi in via di sviluppo ed è soprattutto connessa ad attività qualificate, spesso emanazioni in Italia di strutture produttive estere. Fa eccezione soltanto la comunità dei cinesi, i primi dei quali vennero a Milano nel periodo compreso fra le due guerre mondiali come venditori ambulanti soprattutto di cravatte; il gruppo ancor oggi forma una comunità compatta e chiusa di circa 3000 persone: l'unica che abbia impostato a Milano un'economia etnica, basata su attività di ristorazione e nel campo dell'abbigliamento e della pelletteria, in una zona centrale della città (8). Ben più recente è l'immigrazione dall'Est europeo, legata al crollo dei regi-

(7) Alla «pluralità» dell'immigrazione italiana di oggi si è pure interessata la ricerca anglosassone, che sta rivedendo criticamente gli stereotipi caratterizzanti gli «Italian Cultural Studies» dei decenni scorsi (Maher, 1996).

(8) Ci si riferisce soprattutto al vicinato costituito dalle vie Canonica e Paolo Sarpi, non lontano dall'Arena e dalla Stazione di Porta Garibaldi. Sulla comunità cinese di Milano si rimanda a Farina e altri (1997) e ai servizi contenuti in «Terre di Mezzo», 1997, n. 29, p. 7. Si

mi comunisti e, per l'Italia, soprattutto di quello albanese (Novelli, 1997; Dell'Agnese, 1994) e di quello iugoslavo (Nodari, 1997) (9). A Milano, a fine 1992, fra gli stranieri provenienti dai paesi in via di sviluppo, prevalevano le seguenti nazionalità: egiziana (6182 persone), filippina (4067), cinese (2723), marocchina (2694), etiopica (2161), dello Sri Lanka (1139), iraniana (1095), brasiliana (874), salvadoregna (773), tunisina (695), senegalese (566) (Tognetti Bordogna, 1993, *La specificità...*, p. 122). Si ricorda che, allo stesso momento, a Milano si registrava la presenza di 1186 ex iugoslavi e di 990 cittadini israeliani, mentre ben più consistente era quella di altri extracomunitari: 1774 svizzeri, 1746 statunitensi e 1715 giapponesi (ibid.).

Stando alle stime dell'ISMU, al 30 settembre 1996 i presenti a Milano, irregolari compresi, provenivano soprattutto dai paesi seguenti: Egitto, tra 10.700 e 12.200; Filippine, 9900-10.900; Marocco, 5500-6000; Cina, 5100-5700; Etiopia ed Eritrea, 3800-4400; Sri Lanka, 3900-4300; Perù, 2500-2800; Brasile, 2000-2500; El Salvador, 1800-2400; Tunisia, 1400-1600; Somalia, 1300-1500; Senegal, 1300-1500 (Blangiardo e Terzera, 1997, p. 18).

Il fascicolo *Milano* della serie «Grandi comuni», pubblicato dall'ISTAT nel 1995, evidenzia la distribuzione territoriale degli stranieri alla scala sia delle 20 zone di decentramento amministrativo, sia delle 144 aree statistiche in cui è suddiviso il comune. I dati e i cartogrammi (tratti dai dati censuari del 1991) ribadiscono la già menzionata preferenza residenziale degli immigrati, soprattutto i più recenti, per le aree centrali, dove opera più agevolmente il reticolo della solidarietà etnica (10); in seguito, gli immigrati si spostano in zone più periferiche o in provincia se trovano situazioni alloggiative miglio-

veda anche l'articolo di Santerini (1994), specie per informazioni sull'importante esperienza di didattica multiculturale della scuola media «Panzini», iniziata fin dal 1984, proprio in relazione alla rilevante presenza di alunni cinesi. La stragrande maggioranza dei cinesi immigrati a Milano viene dalla regione del Chekiang (Zhejiang), a sud di Shanghai (Santerini, 1994, p. 97): la stessa zona dalla quale provengono gli immigrati cinesi che si sono insediati nell'area compresa tra Firenze, Campi Bisenzio, Signa e Prato, dove vive la principale comunità cinese d'Italia, pure impegnata nella lavorazione di articoli di abbigliamento, con particolare riguardo alla pelletteria (Tinacci Mossello, 1994, pp. 304-305).

(9) A Milano, al 30 settembre 1996, gli immigrati dalla ex Jugoslavia erano compresi tra i 3500 e i 4300, quelli dall'Albania tra gli 800 e i 1000, mentre quelli arrivati dalla Romania erano un numero compreso tra 900 e 1100. Si noti che nel 1991 le stime erano rispettivamente pari a 1400 ex iugoslavi e 1000 albanesi; secondo le stime, gli irregolari con percentuale più alta in assoluto erano, nel 1996, gli albanesi (30,1%), seguiti dagli ex iugoslavi (26%), in terza posizione assoluta dopo i cittadini di Etiopia ed Eritrea (26,2%) e a pari livello con i romeni, mentre i peruviani seguivano di poco (25,8%): v. Blangiardo e Terzera (1997, pp. 18-21).

(10) Emblematico è il caso della «zona 3» del decentramento amministrativo milanese – che si trova tra il centro storico e la Stazione Centrale ed è attraversata da importanti arterie tra le quali Corso Buenos Aires (con un particolare sviluppo delle attività commerciali) – in cui al 31 dicembre 1992, secondo i dati anagrafici, abitavano, con le sistemazioni più disparate (dagli alberghetti alle case messe a disposizione dalle parrocchie), 3430 stranieri, pari al 5,6% di tutti i residenti. I gruppi nazionali più rappresentati, con bar, negozi (anche per la vendita di carni macellate secondo i dettami della legge coranica) e ritrovi gestiti da stranieri, erano: egiziani (379 persone), filippini (204), cinesi (145), marocchini (136), iugoslavi (114),

ri, in particolare rispetto ai costi e alla vicinanza al luogo di lavoro (Bonini, Calzolari e Kouidier, 1993, p. 21). Si noti che la tipologia degli alloggi degli immigrati provenienti dai paesi in via di sviluppo e dall'Europa orientale è indicativa di una condizione di vita precaria, con carenza di servizi igienici interni, spesso con livelli inaccettabili di affollamento, talvolta in appartamenti occupati abusivamente o in centri di prima accoglienza del Comune, con gravi problemi di convivenza e di ghettizzazione evidenziati anche dai *media* (Melotti, 1993, *Introduzione...*, p. 11), senza dimenticare le difficoltà di coloro, soprattutto donne, che non possono ancora sottrarsi a una forma totalizzante di occupazione domestica, con la residenza presso il datore di lavoro (11). Anche se le aspirazioni residenziali di chi proviene dai paesi in via di sviluppo non sono immediatamente paragonabili a quelle di chi ha lo stesso livello di reddito vivendo da sempre nel mondo industrializzato, e pur essendo difficile generalizzare (Bianchi, 1986, pp. 91 e 104), il problema a Milano resta in tutta la sua gravità, e la sua mancata soluzione si traduce in forme di emarginazione sociale – che Caputo (1983) ha efficacemente definito «ghetto diffuso» – non sempre superabili dal libero mercato e non facilmente affrontabili dalle sole istituzioni.

I problemi di integrazione vengono ulteriormente complicati dal fatto che in molti gruppi di persone provenienti dal Terzo Mondo il rapporto fra i sessi appare fortemente squilibrato e legato a una forma di emigrazione individuale e temporanea nelle intenzioni (tipica soprattutto degli arabi e dei filippini), più che a un'emigrazione familiare e intenzionalmente duratura (12). La prima dà spesso luogo a situazioni che la ricerca geografica ha

etiopi (91), turchi (90). La presenza di numerosi altri gruppi di stranieri e di numerosissimi irregolari ha costituito quella che è stata definita in altri casi «ethnic bouillabaisse» (Brusa, 1994, pp. 432-434): una miscela «esplosiva» che non ha mancato di generare ripetute proteste, anche molto visibili, da parte della popolazione italiana, e culminate nel 1992 con la marcia «per il risanamento di Corso Buenos Aires». Per tutti i dati e per altre informazioni sulla «zona 3», si veda Melotti (1993, *Criminalità...*, pp. 164-167).

(11) Per i dati e per un'approfondita analisi del problema si rimanda a Bonini, Calzolari e Kouidier (1994, pp. 26-41) e al *dossier Abitare extra*, in «Terre di Mezzo» (1997, n. 29, p. 6). Si vedano pure le statistiche in Blangiardo (1993, p. 92). Sui problemi residenziali del lavoro domestico, v. Tognetti Bordogna (1993, *La specificità...*, p. 124); Lodigiani (1997) e Ambrosini, Lodigiani e Zandrini (1997) hanno analizzato il problema con interessanti correlazioni anche con le rimesse e con «l'integrazione subalterna» nel mercato del lavoro, con particolare riferimento ai gruppi peruviano, eritreo, filippino, egiziano e senegalese.

(12) A questo riguardo valgono alcuni dati relativi alla situazione milanese rilevata il 16 novembre 1992 (Tognetti Bordogna, 1993, *La specificità...*, p. 122): tra i gruppi di immigrati più numerosi (oltre 500 persone) provenienti dai paesi in via di sviluppo, si nota una netta prevalenza maschile nelle comunità senegalese (94,6%), marocchina (88,1%), egiziana (74,9%), dello Sri Lanka (66,9%), turca (58,9%), iraniana (58,2%). Una forte prevalenza femminile si riscontra invece nelle comunità salvadoregna (68,6%), filippina (67,2%), etiope (64,1%) e brasiliana (62,5%). Al 30 settembre 1996 la percentuale maschile tra i presenti, irregolari compresi, era la seguente: senegalesi, 92%; marocchini, 90,5%; egiziani, 82,7%; a questi gruppi si aggiungeva, come novità, il 98,6% degli albanesi. Fra i gruppi con forte maggioranza femminile rimanevano quello salvadoregno (62,9%) e quello etiope (66,7%): v. Blangiardo e Terzera (1997, p. 23).

definito di «alienazione spaziale» (Brusa, 1980, pp. 53-55), anche con forme inaccettabili – per la qualità della vita di chi le pratica – di risparmio che viene attuato allo scopo di massimizzare le rimesse verso il paese d'origine (Allievi, 1993, *Milano plurale. Un'introduzione...*, p. 9; Zucchetti, 1995, pp. 5-63, e 1997, pp. 57-69). La seconda forma di immigrazione, invece, si basa su quelle che sono state definite «strategie familiari» (Hillmann, 1993; Cesareo, 1997) che sono spesso assai articolate e legate a quelle che possiamo definire «ragnatele migratorie», superando la più semplicistica concettualizzazione insita nel termine «catena», che fa presupporre la prevalenza di spinte unicamente di natura economica (Brusa, 1992-93, pp. 530-532), mentre spesso ne esistono altre, sia di ordine personale, connesse a un particolare desiderio di miglioramento della qualità della vita (13), sia legate a vicende coinvolgenti intere popolazioni, come le guerre che hanno insanguinato l'Eritrea per decenni e che, nel 1995, ancora colpivano alcuni dei paesi ex iugoslavi, senza dimenticare la chiusura all'immigrazione delle frontiere di molti Stati dell'Europa occidentale, meta tradizionale dell'emigrazione dai paesi in via di sviluppo (Freund, 1994, pp. 140-141; Melotti, 1993, *Introduzione...*, pp. 7-8).

La scelta di Milano include diversi percorsi: talvolta si viene dal Sud al Nord dell'Italia alla ricerca di un lavoro migliore e meglio retribuito (ci si riferisce soprattutto a coloro che arrivano dalla sponda meridionale del Mediterraneo), talvolta si sceglie direttamente la capitale lombarda in relazione anche a precedenti arrivi di connazionali o a informazioni ricevute sulle prospettive occupazionali. Le possibilità di lavoro, infatti, crescono progressivamente, soprattutto a livello di «mercato ufficiale», nelle aree di più affermata industrializzazione del paese – fra le quali figura la Lombardia – consentendo una riduzione di forme di marginalità (pur presenti e visibili) legate, se non alla delinquenza, principalmente all'accattonaggio, all'ambulante di strada, alla vendita al minuto di merci contraffatte o di contrabbando e alla manovalanza (Carvelli, 1991, pp. 257-264; Melotti, 1993, *Introduzione...*, pp. 8-11). Ovviamente ben peggiore è la situazione dell'immigrato irregolare che, anche a Milano, contribuisce all'espansione del mercato nero della forza lavoro e dei beni prodotti (Allievi, 1993, *Milano plurale. Un'introduzione...*, p. 8).

Pur essendo difficile individuare stabili correlazioni fra etnie e lavoro (14) va notato come i cinesi trovino più facilmente un impiego nel settore della ristorazione e in quello della pelletteria (15). Il settore dei servizi domestici

(13) Si noti che parte degli immigrati ha un buon livello di istruzione (Ambrosini, 1993, p. 139; Blangiardo e Terzera, 1997, pp. 50-51).

(14) Sul tema, v. Colasanto (1990, pp. 5-6); si ricorda inoltre l'abbandono delle tradizionali attività di piccolo commercio da parte dei senegalesi, dopo che era stata offerta loro l'opportunità del lavoro in fabbrica (Ambrosini, 1993, p. 140).

(15) In attività gestite prevalentemente da connazionali o anche direttamente, questo vale talvolta anche per gli egiziani (soprattutto per la ristorazione), mentre non è più del tutto sconosciuta la presenza di un'imprenditoria artigianale di altre etnie soprattutto del Medio Oriente (Ambrosini, 1993, p. 139).

è in larga misura l'occupazione prevalente per filippine, cingalesi, etiopiche e salvadoregne; nelle attività manifatturiere e in quelle edili sono invece impiegati soprattutto i nordafricani, ma numerosi egiziani hanno trovato un'occupazione nel settore dei trasporti (Bonini, Calzolari e Kouidier, 1993, p. 25).

Dalla «cittadinanza economica» alla «cittadinanza sociale»: i problemi della lingua, della salute, della scuola. – Se il lavoro, pur con ovvie difficoltà, e con la già lamentata «integrazione subalterna» (Ambrosini, Lodigiani e Zandrini, 1995) può dare ai nuovi venuti la «cittadinanza economica» milanese, è ben più arduo e richiede molto più tempo, invece, raggiungere, soprattutto da parte degli immigrati dai paesi in via di sviluppo, quel livello di integrazione che è stato definito «cittadinanza sociale» (16).

Il primo – e per molto tempo, forse, l'unico – passo verso la cittadinanza sociale consiste nell'integrazione con la comunità etnica di appartenenza, la quale spesso riesce a costituire quelle che sono state definite «identità socio-culturali deterritorializzate» (Tinacci Mossello, 1994, p. 299). Qui si ritrova anche la lingua della terra d'origine, importante soprattutto per l'identità dei nuovi venuti e per quella delle comunità etniche insediate a Milano. Si pensi che gli immigrati eritrei – anche per ribadire l'appartenenza alla loro nazione, da poco divenuta indipendente dopo un durissimo e pluridecennale conflitto con l'Etiopia – seguono pure corsi di alfabetizzazione in lingua tigrina e che nei centri culturali islamici si può studiare l'arabo (Favaro, 1993, p. 105). Al «linguaggio vernacolare», però, soprattutto se gli immigrati sono privi di conoscenze di altre lingue parlate nell'Europa occidentale (17) e che hanno una funzione veicolare (Bencardino e Langella, 1992, pp. 25-27), è indispensabile unire la conoscenza dell'italiano, che consente un primo accostamento all'identità del mondo di arrivo e l'uscita da forme di ghettizzazione che hanno sperimentato pure i nostri emigranti nelle *little Italies* americane all'inizio del Novecento (Brusa, 1992-93, pp. 522-524). Le proposte a Milano non mancano, sia da parte di scuole statali, sia da parte del volontariato (Colombo e Salati, 1995); ovviamente non poche sono le difficoltà da affrontare, in rapporto anche al livello di istruzione di partenza e alla distanza tra le famiglie linguistiche (Asher, 1995). Questo vale per i cinesi che si servono dell'italiano nel lavoro di ristorazione, per gli egiziani che vogliono migliorare le loro conoscenze ai fini di una promozione socio-professionale, oltre che per i marocchini, i tunisini e i senegalesi (18) che hanno bisogno di alfabetizzazione d'urgenza ai quali soprattutto rispon-

(16) Su questi temi v. Carvelli (1991, p. 257), Brusa (in corso di stampa) e, più in generale, sul contributo della geografia allo studio dei problemi della cittadinanza, Smith (1989) e Painter e Philo (1995). I nomadi meritano un discorso a parte in tema di cittadinanza e di esclusione: per Milano v. Dell'Agnese (1997).

(17) E' abbastanza diffusa, soprattutto tra i filippini e i cingalesi, la conoscenza dell'inglese (Favaro, 1993, p. 105).

(18) Nel 1995 è stato pubblicato un «manualetto» suddiviso in tre parti e destinato sia ai

de la struttura del volontariato, attenta anche ai loro problemi di lavoro, di alloggio, ecc. (Favaro, 1993, pp. 105-106).

Passando alla cosiddetta «fase due» (Allievi, 1993, *Milano plurale. Un'introduzione...*, p. 6) dell'immigrazione – quella in cui si è costituito o riunito il nucleo familiare e si è risolto in maniera accettabile il problema della casa – si incontrano vari altri ostacoli. Si pensi al problema sanitario, la cui soluzione è resa complessa per l'immigrato anche per il suo diverso modo di vivere la malattia (Tognetti Bordogna, 1993, *La cultura...*). Ci si riferisce però soprattutto alla formazione dei figli, che costituisce un passo decisivo per l'integrazione nella comunità ospitante. Si noti che a Milano, alla fine del 1992, su 147.920 ragazzi in età compresa tra zero e quindici anni ben 5778 erano i minori stranieri; di questi, il 75% aveva i genitori originari di paesi in via di sviluppo, ma il 65% era nato in Italia, potendo così divenire anche cittadino italiano al compimento del diciottesimo anno di età (Favaro, 1993, p. 107). La loro suddivisione per gruppi culturali era, comprensibilmente, ben articolata, rendendo più complesso il servizio didattico: 1374 egiziani, 657 cinesi, 384 etiopici ed eritrei, 144 iraniani, 128 salvadoregni, 121 marocchini (ibid.) (19). Lo scarso peso numerico dei ragazzi di questi ultimi due gruppi etnici, in relazione a quello dell'immigrazione degli adulti, evidenzia un minor radicamento, a livello familiare, di queste comunità nel tessuto urbano meneghino e quindi una probabile diversa prospettiva migratoria.

Presso i giovani extracomunitari è diffuso il ritardo scolastico, soprattutto se i ragazzi sono arrivati dall'estero dopo l'inizio del primo ciclo delle elementari. Notevoli sono i problemi con la lingua italiana che, spesso, non è parlata o è poco conosciuta anche dai genitori. Un'altra difficoltà è costituita dall'aver cambiato scuola in Italia, anche in corso d'anno, a seguito della mobilità territoriale della famiglia. Pure frequente è l'evasione dall'obbligo scolastico (molti ragazzi purtroppo devono prestarsi al lavoro nero e non mancano casi di accattonaggio praticato coattivamente); sorgono anche talvolta incomprensioni con le famiglie dei ragazzi milanesi le quali, spesso, non iscrivono o ritirano i figli dalle scuole che – secondo il loro punto di vista – si dequalificano didatticamente per l'inserimento di troppi giovani extracomunitari (Favaro, 1993, pp. 109-111; Santerini, 1994, p. 99).

senegalesi di lingua wolof interessati ad avere un primo incontro con la lingua italiana, sia agli italiani interessati alla cultura senegalese, in particolare a quella wolof, apprendendo un po' della lingua più diffusa nel paese africano. L'iniziativa (curata da Stefano Anselmo e Mamadu Njaay, sostenuta dal Centro di Orientamento Educativo di Milano, guidato da don Pedretti, e patrocinata dalla Regione Lombardia, Ufficio Emigrazione) si segnala per la sua chiara prospettiva interculturale, attuata anche grazie ad un'originale impaginazione del fascicolo, dotato anche di carte geografiche dell'Italia e del Senegal. Dal «manualetto» non emerge alcuna gerarchizzazione fra le due lingue e fra i due gruppi di persone interessate ad impararle per dialogare.

(19) Nel settembre 1996 la percentuale di soggetti in età compresa tra 0 e 14 anni è stata stimata nel 15% del totale, con punte del 22,1% per egiziani e cinesi (Blangiardo e Terzera, 1997, p. 19).

Come si vede i problemi sono molto complessi e su questo fronte si sta applicando la ricerca pedagogica che ha posto in luce i legami tra formazione e dinamiche di transizione identitaria che coinvolgono soprattutto i giovani, ma non lasciano indifferente l'intero gruppo familiare immigrato il quale spesso percepisce, non senza problemi, che i figli saranno riconosciuti dalla società ospitante «nella misura in cui essi non rassomiglieranno più ai loro genitori» (Perotti, 1994, p. 18) o, semplicemente, si accorge che spesso sono vissuti dagli insegnati come «allievi in classe, stranieri in città» (Giovannini, 1996).

La religione, fonte di identità culturale e base delle reti di solidarietà. – La religione è uno fra i maggiori contrassegni dell'etnicità e questo emerge anche nel mondo degli immigrati milanesi, di cui si accenneranno gli aspetti principali in relazione alle fedi «universalistiche» più attive e presenti in città: quella islamica, praticata dal 40,4% degli immigrati, e quella cattolica, dal 34% (Blangiardo e Terzera, 1997, p. 65).

Tra le comunità insediate a Milano, soprattutto per quella islamica di cultura araba (20), la religione diventa un elemento di identificazione, grazie anche ai centri culturali islamici che svolgono intense attività di culto, di istruzione religiosa, di formazione e di diffusione di notizie (21), di insegnamento dell'arabo, dando anche pubblici gesti di testimonianza in momenti particolari, come è ad esempio la fine del Ramadan (Casolo, 1993, p. 146). I centri culturali islamici curano anche i rapporti con le istituzioni italiane e svolgono una funzione di tutela sociale dei fedeli. Questa tutela, nel nome universale di Allah, supera il ristretto ambito della comunità nazionale per rivolgersi a tutti coloro che, dalla riva Sud del Mediterraneo, si sono spostati a quella Nord. A questo riguardo vengono rivendicati anche quelli che sono stati definiti «diritti diversi» e che lo Stato laico occidentale non è sempre disposto a riconoscere a una fede religiosa (Coppola, 1992, pp. 10-12).

Si trova su posizioni opposte e praticamente invisibile – come è del resto gran parte del vissuto della comunità – la presenza del buddismo tra i cinesi (Casolo, 1993, p. 145). Sono invece molto importanti e vivi, essendo sostenuti anche dalla Chiesa locale e da vari ordini religiosi presenti a Milano (22), i «réseaux di matrice cattolica» che si rivolgono al soddisfacimento delle necessità religiose, culturali e materiali di gruppi che sono quasi sempre monoetnici e mononazionali: filippini, salvadoregni, eritrei ecc. (Nesci, 1993, pp. 186-

(20) Si distinguono a questo riguardo gli immigrati islamici dell'Africa Nera e dell'Asia che danno vita a loro proprie forme di aggregazione sociale e religiosa (Nesci, 1993, pp. 188-189).

(21) A questo riguardo, viene stampato a Milano – significativamente in lingua italiana e quindi non destinato ai soli immigrati – anche il mensile «Messaggero dell'Islam». Questo è un tentativo di diffusione dell'immagine dell'Islam meno carente e stereotipata di quella televisiva (Marletti, 1995).

(22) La Chiesa, oltre a mettere a disposizione persone, mezzi e strutture logistiche per i suoi fedeli, è impegnata a favore di tutti gli immigrati, indipendentemente dalla loro religione: è questo il «nuovo imperativo etico al dialogo e alla coabitazione» (Rosoli, 1997, p. 133).

189). Le varie comunità sono talvolta seguite da personale religioso della loro stessa cultura e origine: anche in questo caso si ripete quanto è avvenuto per l'immigrazione italiana in America, allorché molti religiosi e religiose cattolici seguirono i nostri emigranti al di là dell'Oceano (Scaraffia, 1994).

Considerazioni conclusive. – Le prospettive della realtà milanese, come di quella italiana, inserite nella dialettica tra il Nord e il Sud e tra l'Ovest e l'Est del mondo (Arena, 1992; Bonifazi e Gesano, 1994, p. 203; Brunetta, 1996; Famoso, 1997; Montanari, 1993), fanno prevedere una durevole e tendenzialmente crescente, ancorché almeno in parte regolamentata, presenza dell'immigrazione e, con questa, anche dei problemi legati alla società «plurale».

Questa presenza impone all'operatore pubblico e al privato sociale ulteriori sforzi proprio per far sì che, passata la fase di emergenza, si possa giungere a soddisfare i bisogni di cittadinanza degli extracomunitari che hanno deciso – ovviamente non senza loro problemi – di insediarsi stabilmente, spesso con le loro famiglie, nei nostri territori. Questi bisogni sono forse meno «visibili» di quelli dei primi momenti di arrivo, ma non sono meno urgenti da soddisfare se si vogliono far sparire da Milano molti aspetti delle «geografie dell'esclusione» (Sibley, 1995).

Come si è visto, i problemi più delicati riguardano l'integrazione nel tessuto sociale ed economico cittadino, con il dovuto e necessario rispetto dell'identità dei vari gruppi di stranieri (Barbesino e Quassoli, 1997). Questa identità può emergere pubblicamente come avviene nel caso degli islamici, oppure si concentra in gruppi chiusi, poco conoscibili, ma non meno individualizzati come sono quelli cinesi.

Alle soglie del Duemila la «capitale economica d'Italia» vive e continuerà a vivere cambiamenti – economici, sociali, culturali e di immagine – a causa delle immigrazioni. Di esse, da un lato, si devono cogliere gli aspetti positivi, sia economici sia legati all'arricchimento di esperienze che i nuovi venuti possono offrire alla città, ma, dall'altro, non ci si deve nascondere dietro facili ottimismo che possono celare difficoltà e conflitti tra gruppi di immigrati e tra gli immigrati – o qualche loro comunità – e i milanesi.

BIBLIOGRAFIA

- ALLIEVI S., *Milano plurale. Un'introduzione ragionata ai problemi dell'immigrazione*, Roma, IREF, 1993.
- ALLIEVI S. (a cura di), *Milano plurale. L'immigrazione fra passato, presente, futuro*, Roma, IREF, 1993.
- AMBROSINI M., *In ordine sparso: i comportamenti degli imprenditori di fronte all'immigrazione straniera*, in ALLIEVI S. (a cura di), *Milano plurale. L'immigrazione fra passato, presente, futuro*, Roma, IREF, 1993, pp. 137-143.

- AMBROSINI M., LODIGIANI R. e ZANDRINI S., *L'integrazione subalterna: Peruviani, Eritrei e Filippini nel mercato del lavoro milanese*, in «Quaderni ISMU», Milano, 1995, n. 3, pp. 5-107.
- ARENA G., *La nuova Europa e l'immigrazione dai Paesi extra-comunitari*, in MANZI E. (a cura di), *Regioni e regionalizzazioni d'Europa: oltre il 1993*, Pavia, Dip. Storico Geografico dell'Univ. di Pavia, 1992, pp. 339-348.
- ASHER R.E., *The Rise and Fall of Language*, in «The Geographical Magazine», Londra, 1995, n. 8, pp. 18-21.
- BARBESINO P. e QUASSOLI F., *La comunicazione degli immigrati. Reti sociali, rappresentazioni e modalità di accesso ai servizi nell'area metropolitana milanese*, in «Quaderni ISMU», Milano, 1997, n. 3, pp. 7-98.
- BARILE G. e altri, *Tra due rive. La nuova immigrazione a Milano*, Milano, F. Angeli, 1994.
- BATTISTI G. e NODARI P. (a cura di), *Atti del Convegno in onore di Giorgio Valussi*, Trieste, Dip. Scienze Geografiche e Storiche dell'Univ. di Trieste, 1996 (seconda parte).
- BENCARDINO F. e LANGELLA V., *Lingua cultura territorio. Rapporti ed effetti geografici*, Bologna, Pàtron, 1992.
- BIANCHI E., *Soddisfazione e scelte residenziali*, in BIANCHI E. e PERUSSIA F. (a cura di), *Lombardie quotidiane. Una ricerca sullo spazio vissuto*, Milano, UNICOPLI, 1986, pp. 89-183.
- BIANCHI E. (a cura di), *Global Change Perception*, Milano, Guerini e Associati, 1994.
- BIANCHI E. e PERUSSIA F., *Centro di Milano: percezione e realtà. Ricerca geografica e psicologica*, Milano, UNICOPLI, 1978.
- BIANCHI E. e PERUSSIA F. (a cura di), *Lombardie quotidiane. Una ricerca sullo spazio vissuto*, Milano, UNICOPLI, 1986.
- BLANGIARDO G., *Bisogni e servizi: un'analisi preliminare*, in ALLIEVI S. (a cura di), *Milano plurale. L'immigrazione fra passato, presente, futuro*, Roma, IREF, 1993, pp. 89-100.
- BLANGIARDO G. e TERZERA L., *L'immigrazione straniera nell'area milanese. Rapporto statistico dell'Osservatorio I.S.M.U.*, in «Quaderni ISMU», Milano, 1997, n. 4, pp. 7-68.
- BONIFAZI C., *Gli Italiani e l'emigrazione straniera: i risultati della terza inchiesta sulle tendenze demografiche in atto nel paese*, in «Working Paper CNR-IRP», Roma, 1994, n. 3, pp. 3-71.
- BONIFAZI C., *L'immigrazione in Italia nel quadro delle migrazioni internazionali europee*, in BRUSA C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, Milano, F. Angeli, 1997, pp. 35-48.
- BONIFAZI C. e GESANO G., *Mercato del lavoro e migrazioni. Paradigmi interpretativi per gli anni Novanta*, in «Quad. del Dip. per lo Studio della Società mediterranea, Univ. di Bari», Bari, 1994, n. 6, pp. 191-214.
- BONINI D., CALZOLARI C. e KOUIDIER S., *Dieci anni di immigrazione: un bilancio qualitativo e quantitativo*, in ALLIEVI S. (a cura di), *Milano plurale. L'immigrazione fra passato, presente, futuro*, Roma, IREF, 1993, pp. 9-65.

- BRUNETTA G., *L'immigrazione extracomunitaria in Italia. Considerazioni generali*, in BATTISTI G. e NODARI P. (a cura di), *Atti del Convegno in onore di Giorgio Valussi*, Trieste, Dip. Scienze Geografiche e Storiche dell'Univ. di Trieste, 1996, pp. 119-140.
- BRUSA C., *La geografia della percezione quale strumento di educazione ambientale*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1980, pp. 49-60.
- BRUSA C., *Gli italiani negli Stati Uniti: fra «assimilazione» e «etnicità»*, in «Annali della Fac. di Lettere e Filosofia dell'Univ. di Macerata», Macerata, 1992-93, pp. 519-534.
- BRUSA C., *L'insediamento italiano in una città minore degli Stati Uniti: Barre, Vermont*, in CITARELLA F. (a cura di), *Studi geografici in onore di Domenico Ruocco*, Napoli, Loffredo, 1994, I, pp. 427-440.
- BRUSA C., *Immigrazione e percorsi di cittadinanza in Italia e in Europa*, in *Scritti in memoria di Pietro Mario Mura* (in corso di stampa).
- BRUSA C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, Milano, F. Angeli, 1997.
- BRUSA C. e GHIRINGHELLI R. (a cura di), *Emigrazione e territorio tra bisogno e ideale*, Varese, Lativa, 1995, 2 voll.
- CAGIANO DE AZEVEDO R. e SANNINO B., *A European Research Project on Migrants Integration*, in *Contributions of Italian Scholars, European Population Conference*, Roma, CNR-IRP, 1995, pp. 61-76.
- CAPUTO P. (a cura di), *Il ghetto diffuso, L'immigrazione straniera a Milano*, Milano, F. Angeli, 1983.
- CARVELLI A., *L'immigrazione extracomunitaria in Lombardia*, in *Rapporto IRER '90*, Milano, 1990, pp. 255-268.
- CARVELLI A. (a cura di), *L'immigrazione straniera extracomunitaria nella realtà metropolitana milanese*, Milano, OETAMM, 1991.
- CASOLO A., *Immigrazione e pluralità religiosa: la città dello spirito*, in ALLIEVI S. (a cura di), *Milano plurale. L'immigrazione fra passato, presente, futuro*, Roma, IREF, 1993, pp. 1441-47.
- CESAREO V., *La famiglia in emigrazione*, in BRUSA C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, Milano, F. Angeli, 1997, pp. 149-162.
- CITARELLA F. (a cura di), *Studi in onore di Domenico Ruocco*, Napoli, Loffredo, 1994.
- COLASANTO M., *Introduzione*, in COLASANTO M. e AMBROSINI M. (a cura di), *noi e l'altro. L'immigrazione straniera: una sfida per le politiche sociali*, Cesena, AVSI, 1990, pp. 3-11.
- COLASANTO M. e AMBROSINI M. (a cura di), *noi e l'altro. L'immigrazione straniera: una sfida per le politiche sociali*, Cesena, AVSI, 1990.
- COLOMBO M. e SALATI M. (a cura di), *L'integrazione scolastica degli immigrati. Una ricerca sul rapporto tra scuola e extrascuola nella zona 10 – distretto n. 83 del comune di Milano*, in «Quaderni ISMU», Milano, 1995, n. 11, pp. 5-84.
- Contributions of Italian Scholars, European Population Conference*, Roma, CNR-IRP, 1995.

- CONZEN K.N. e altri, *The invention of ethnicity: una lettura americana*, in «Altreltalia», Torino, 1990, n. 3, pp. 4-36.
- COPPOLA P., *Territori di Allah*, in «Terra d'Africa», L'Aquila, 1994, pp. 9-14.
- CORNA PELLEGRINI G., DELL'AGNESE E. e BIANCHI E., *Popolazione, società, territorio*, Milano, UNICOPLI, 1991.
- CORNA PELLEGRINI G. e STALUPPI G.A. (a cura di), *La Lombardia tra Europa e Mediterraneo*, Milano, UNICOPLI, 1995.
- DALMASSO E., *Milan capitale économique d'Italie. Étude géographique*, Parigi, Ophrys, 1971.
- DAMIANO E. (a cura di), *Dinamiche multiculturali e processi formativi. Una nuova frontiera per l'Europa*, Bergamo, Celim, 1994.
- DE BERNARDI C. e FARINA D. (a cura di), *Evolution or Revolution in European Population, in European Population Conference. I, Plenary Sessions*, Milano, F. Angeli, 1995.
- DELL'AGNESE E., *Mental Representations, Local Stereotypes and Mass Media as Pull Factors in the Dynamics of Migration: The First Exodus by Albanians to Italy in March 1991*, in BIANCHI E. (a cura di), *Global Change Perception*, Milano, Guerini e Associati, 1994, pp. 155-161.
- DELL'AGNESE E., *Tra rifiuto e integrazione: gli zingari nel tessuto urbano milanese*, in BRUSA C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, Milano, F. Angeli, 1997, pp. 273-284.
- FAMOSO N., *Movimenti migratori, diversità, convivenza*, in BRUSA C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, Milano, F. Angeli, 1997, pp. 14-34.
- FARINA P. e altri, *Cina a Milano. Famiglie, ambienti e lavori della popolazione cinese a Milano*, Milano, AIM, 1997.
- FAVARO G., *Alfabetizzazione e formazione: l'ABC della formazione*, in ALLIEVI S. (a cura di), *Milano plurale. L'immigrazione fra passato, presente, futuro*, Roma, IREF, 1993, pp. 101-112.
- FORGACS D. e LUMLEY R. (a cura di), *Italian Cultural Studies. An Introduction*, Oxford, Oxford Univ. Press, 1996.
- FREUND B., *East-West versus South-North Migration: The Case of Germany*, in «Quad. del Dip. per lo Studio della Società mediterranea, Univ. di Bari», Bari, 1994, n. 5, pp. 133-151.
- GARIO G., *Organizzazione territoriale e cultura lombarda oggi*, in CORNA PELLEGRINI G. e STALUPPI G.A. (a cura di), *La Lombardia tra Europa e Mediterraneo*, Milano, UNICOPLI, 1995, pp. 109-128.
- GENTILESCHI M.L., *Geografia della popolazione*, Roma, NIS, 1991.
- HILLMANN F., *Strategie familiari e immigrazione straniera*, in ALLIEVI S. (a cura di), *Milano plurale. L'immigrazione fra passato, presente, futuro*, Roma, IREF, 1993, pp. 131-136.
- GIOVANNINI G. (a cura di), *Allievi in classe, stranieri in città*, Milano, F. Angeli, 1996.
- IRER, *Politiche per gli immigrati extracomunitari: un possibile strumento conoscitivo per l'intervento locale*, Milano, OETAMM, 1993.

- LODIGIANI R., *Le rimesse degli immigrati tra risparmio e consumo. Un'indagine quantitativa a Roma e Milano*, in ZUCCHETTI E. (a cura di), *Il risparmio e le rimesse degli immigrati*, in «Quaderni ISMU», Milano, 1997, n. 5, pp. 25-36.
- LOSI N., *Italy a Country of Emigration to a Country of Immigration*, in «Quaderni ISMU», Milano, 1994, n. 7, pp. 6-25.
- MAHER V., *Immigration and Social Identities*, in FORGACS D. e LUMLEY R. (a cura di), *Italian Cultural Studies. An Introduction*, Oxford, Oxford Univ. Press, 1996, pp. 160-177.
- MANZI E. (a cura di), *Regioni e regionalizzazioni d'Europa: oltre il 1993*, Pavia, Dip. Storico Geografico dell'Univ. di Pavia, 1992.
- MARLETTI C. (a cura di), *Televisione e Islam. Immagini e stereotipi dell'Islam nella comunicazione italiana*, Roma, RAI-Nuova ERI, 1995.
- MELOTTI U., *Criminalità e conflittualità: il disagio metropolitano*, in ALLIEVI S. (a cura di), *Milano plurale. L'immigrazione fra passato, presente, futuro*, Roma, IREF, 1993, pp. 157-171.
- MELOTTI U., *Introduzione al fenomeno migratorio contemporaneo. Interdipendenza Nord Sud e flussi migratori: quali prospettive per il nostro paese?*, in «Quaderni ISMU», Milano, 1993, n. 5, pp. 7-12.
- MONTANARI A., *Migrazioni Sud-Nord: la situazione italiana nel contesto della regione mediterranea*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1993, pp. 11-35.
- MUNZ R., *Where Did They All Come From? Typology and Geography of European Mass Migration in the Twentieth Century*, in DE BERNARDI C. e FARINA D. (a cura di), *Evolution or Revolution in European Population*, in *European Population Conference. I, Plenary Sessions*, Milano, F. Angeli, 1995, pp. 95-154.
- NESCI F., *Il ruolo delle associazioni*, in ALLIEVI S. (a cura di), *Milano plurale. L'immigrazione fra passato, presente, futuro*, Roma, IREF, 1993, pp. 171-195.
- NODARI P., *L'immigrazione dalla ex Jugoslavia*, in BRUSA C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, Milano, F. Angeli, 1997, pp. 49-60.
- NOVELLI G., *Fuga dall'Albania: perché?*, in BRUSA C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, Milano, F. Angeli, 1997, pp. 61-85.
- PAINTER G. e PHILO C., *Spaces of Citizenship: An Introduction*, in «Political Geography», Oxford, 1995, pp. 107-120.
- PEROTTI A., *Tra memoria e progetto: le transizioni culturali degli immigrati*, in DAMIANO E. (a cura di), *Dinamiche multiculturali e processi formativi. Una nuova frontiera per l'Europa*, Bergamo, Celim, 1994, pp. 12-20.
- RIZZO M.V., *Emergenza emigrazione*, in «Amministrazione Civile», Roma, 1994, n. 6, pp. 79-81.
- ROSOLI G., *Immigrazione e pluralismo religioso in Italia*, in BRUSA C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, Milano, F. Angeli, 1997, pp. 133-148.
- SANTERINI M., *Un curriculum etnologico: l'innovazione della scuola media «A. Panzini» di Milano*, in DAMIANO E. (a cura di), *Dinamiche multiculturali e processi formativi. Una nuova frontiera per l'Europa*, Bergamo, Celim, 1994, pp. 96-99.
- SCARAFFIA L., *Madre Cabrini, la suora patriottica*, in «Limes. Rivista italiana di geopolitica», Roma, 1994, n. 4, pp. 279-284.

- SCARAMPELLINI G., *L'organizzazione territoriale della Lombardia: processi e caratteri recenti*, in CORNA PELLEGRINI G. e STALUPPI G.A. (a cura di), *La Lombardia tra Europa e Mediterraneo*, Milano, UNICOPLI, 1995, pp. 129-157.
- SIBLEY D., *Geographies of Exclusion*, Londra, Routledge, 1995.
- SMITH S.J., *Society, Space and Citizenship: A Human Geography for the New Times?*, in «Trans. of the Inst. of Brit. Geographers», Londra, 1989, pp. 144-156.
- STALUPPI G.A., *La Lombardia regione nodale: un quadro geografico*, in CORNA PELLEGRINI G. e STALUPPI G.A. (a cura di), *La Lombardia tra Europa e Mediterraneo*, Milano, UNICOPLI, 1995, pp. 25-31.
- TINACCI MOSSELLO M., *Geopolitica, sottosviluppo e migrazioni internazionali*, in FERRO G. (a cura di), *Dalla geografia politica alla geografia politica*, Roma, Soc. Geogr. Ital., 1994, pp. 291-310 («Mem. Soc. Geogr. Ital.», LII).
- TOGNETTI BORDOGNA M., *La cultura della salute: gli immigrati di fronte ai servizi socio-sanitari*, in «Quaderni ISMU», Milano, 1993, n. 5, pp. 17-27.
- TOGNETTI BORDOGNA M., *La specificità femminile: il lato in ombra*, in ALLIEVI S. (a cura di), *Milano plurale. L'immigrazione fra passato, presente, futuro*, Roma, IREF, 1993, pp. 121-130.
- TORRANI G., *Il caso Milano: competizione senza strategia*, in CORNA PELLEGRINI G. e STALUPPI G.A. (a cura di), *La Lombardia tra Europa e Mediterraneo*, Milano, UNICOPLI, 1995, pp. 211-225.
- TURCI M.C., *New Scenarios for Foreign Manpower in the European Labour Market*, in *Contributions of Italian Scholars, European Population Conference*, Roma, CNR-IRP, 1995, pp. 77-87.
- VECOLI R.J., *La ricerca di un'identità italo-americana: tra continuità e cambiamento*, in AA. VV., *Euroamericani*, Torino, Fond. G. Agnelli, 1987, pp. 217-243.
- ZANUSO L., *Atteggiamenti verso l'ipotesi di un centro di accoglienza per extracomunitari*, in IRER, *Politiche per gli immigrati extracomunitari: un possibile strumento conosciuto per l'intervento locale*, Milano, OETAMM, 1993, pp. 57-96.
- ZUCCHETTI E., *Le rimesse degli immigrati in Lombardia*, in «Quaderni ISMU», Milano, 1995, n. 5, pp. 5-63.
- ZUCCHETTI E., *I «soldi degli immigrati». Una ricerca sulle rimesse dei cittadini stranieri a Milano*, in ZUCCHETTI E. (a cura di), *Il risparmio e le rimesse degli immigrati*, in «Quaderni ISMU», Milano, 1997, n. 5, pp. 57-69.
- ZUCCHETTI E. (a cura di), *Il risparmio e le rimesse degli immigrati*, in «Quaderni ISMU», Milano, 1997, n. 5, pp. 7-100.

FOREIGN IMMIGRATION AND INTERCULTURAL PROBLEMS IN POST-INDUSTRIAL MILAN. – Much has changed in the immigration trend in Milan since, after the «southern invasion» of the Fifties and Sixties, the arrival of citizens from the Third World countries began. In this article the author concentrates on the images of the foreigners, the changes in the perception of downtown, the various presence of the immigrants in the different city neighbourhoods, the problems regarding immigrants' «economic», «social», and «cultural» citizenship.

Università di Macerata, Facoltà di Lettere e Filosofia, Istituto di Storia medievale e moderna.